

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 73

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La scoperta di una "nuova" pergamena durante il riordino dell'Archivio patriziale del Comun Maggiore

Oggi mi auguro che nessuno abbia ancora dubbi sull'importanza di conservare e tramandare il patrimonio storico della propria regione. Una buona tenuta degli Archivi comunali, patriziali e parrocchiali è dunque auspicabile poiché essi costituiscono la fonte principale cui attingere per ricostruire le tracce di vita dei nostri antenati. I distretti di Locarno e Vallemaggia sono di principio piuttosto fortunati, potendo vantare ben 175 depositi archivistici. Tuttavia, molti di questi non sono facilmente fruibili perché non sono ordinati e i rispettivi documenti non sono catalogati. Ciò è principalmente dovuto al fatto che presso gli archivi comunali, patriziali o parrocchiali l'attività di archiviazione è un'attività secondaria, in quanto l'attività principale consiste nel mettere a disposizione servizi per il Comune, gestire beni per il Patriziato e amministrare i sacramenti per la Chiesa. Grande può dunque essere la tentazione di depositare semplicemente gli incarti e altri materiali storici in uno sgabuzzino impolverato per guadagnare spazio per l'attività principale. Il Patriziato Generale delle Terre di Pedemonte e Auressio si è invece mostrato molto attento e sensibile a tale problematica, optando per una valorizzazione del suo patrimonio.

Il Patriziato Generale può effettivamente vantare uno degli archivi più preziosi e interessanti della regione per quanto riguarda la sua vasta documentazione che illustra in modo approfondito le tre grandi epoche del nostro distretto. La parte più vecchia dell'Archivio conserva, infatti, cinquanta pergamene relative a due secoli di storia, ossia dal 1361 al 1577. Tra queste pergamene le prime dieci menzionano ancora il grande Comune di Pedemonte prima della spartizione territoriale con Tegna nel 1464. Oltre alla delicata questione territoriale, la maggior parte di queste cartapecore è costituita da atti notarili relativi a investiture di terreni, prestiti e diritti di pascolo. La pergamena rinvenuta durante i lavori di archiviazione è sotto quest'aspetto molto rappresentativa dell'insieme del corpus pergameneo. La parte intermedia dell'Archivio, corrispondente pressappoco al periodo balivale, è piuttosto ben fornita, così come le carte dell'Ottocento e del primo Novecento. Questi documenti forniscono, infatti, molte informazioni su svariati aspetti della vita comunale dei secoli addietro, come le questioni legate ad arbitrati sui confini, sul pascolo, sulla cessione o sull'acquisizione dei diritti di decima. Infine, per i documenti più recenti, è particolarmente interessante osservare gli aspetti di continuità e discontinuità creatisi tra la vecchia Vicinanza e l'istituzione nel 1803 dei Comuni politici. I lavori di riordino, oltre a facilitare

l'accesso alle fonti, hanno inoltre consentito di scoprire documenti insospettati: tra questi è stata infatti rinvenuta, in mezzo a vari documenti del periodo balivale, la preziosa pergamena, menzionata sopra, che in qualche modo è riuscita a sfuggire all'occhio attento del parroco di Verscio, don Pio Meneghelli, che tra il 1892 e il 1912 aveva esaminato minuziosamente il fondo pergameneo del Patriziato scrivendone i registri.

Per presentare l'Archivio mi sembra dunque più accattivante avvalersi del bel linguaggio colorito di sfumature di questa pergamena rispetto a un'arida e tecnica descrizione dei vari fondi archivistici. Vediamo dunque di imparare a conoscere dell'epoca l'ambiente attraverso questo strumento notarile del lontano 1531.

Nel nome del Signore. Amen. Nell'anno della nascita dello stesso mille cinquecento trentuno, indizione quinta, lunedì 17 luglio Andrea fu Pietro degli Albrizzi di Locarno rimosso e rinunciato a ogni motivo di lite e di pretesa, appagato ha ammesso e ammette di aver avuto e ricevuto da Giovanni figlio di Antonio Giannetto Buzzarri di Cavigliano di Pedemonte, console del comune e degli uomini del detto luogo di Cavigliano e Auressio di Pedemonte ivi presente, dante e pagante e contante a nome e vece dei detti comune e uomini lire sessanta quattro e sol-

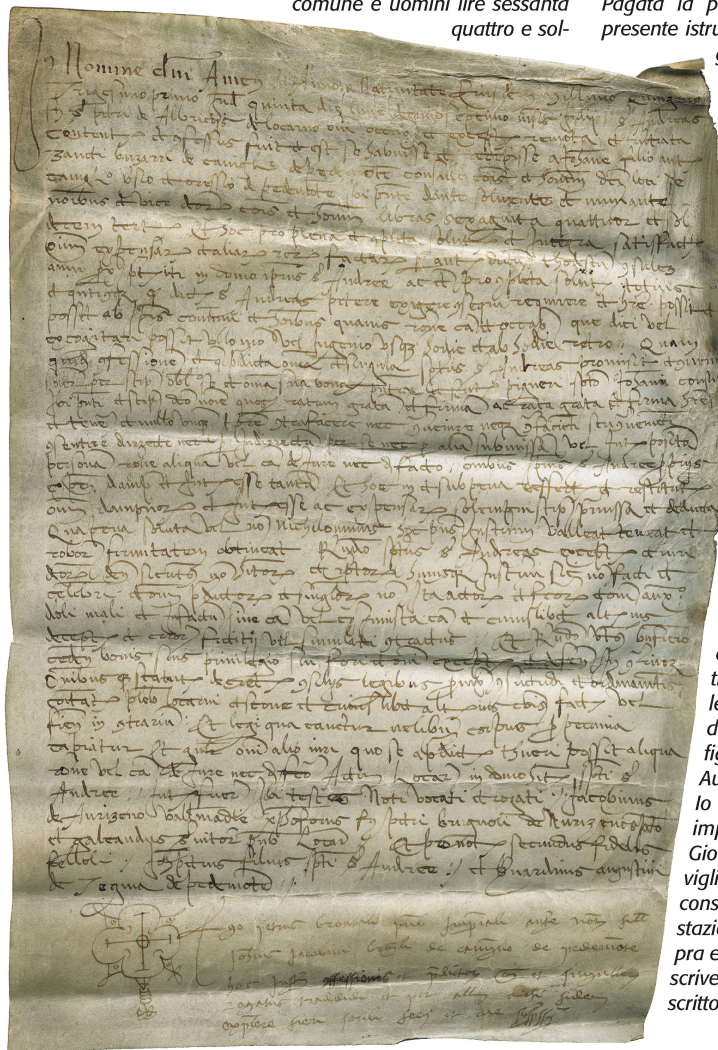
di dieci terzioli. E ciò per il pieno e completo pagamento e integra soddisfazione di tutte le spese e delle altre cose fatte dal detto Antonio - console dell'anno presente e passato nella casa dello stesso Andrea e per il completo pagamento di tutto e intera che il detto Andrea possa chiedere, esigere, conseguire, richiedere e avere dallo stesso comune e uomini per qualsivoglia motivo e pretesto che si possa dire o escogitare in nessun modo o astuzia fino a oggi e da oggi indietro.

Con tale ammissione il sopraccitato Andrea ha promesso e convenuto di pagare tutte e le singole cose predette per mezzo di una stipulazione obbligando in pegno se e tutti i suoi beni presenti e futuri al sopraccitato console Giovanni ivi presente e stipulante a detto titolo di considerare e ritenere questa convenzione ratificata, accolta e fissata e in nessun modo di contrfarla né contravvenire e [che] non contraffarà né di consentire direttamente o indirettamente per mezzo suo o per altra incaricata o interposta persona ad adire qualche causa di diritto né di fatto con tutte le spese, multe e interessi dello stesso Andrea. E ciò in e sotto pena del rifacimento e della restituzione di tutte le multe e dell'interesse e delle spese previste e stabilite con solenne stipulazione.

Pagata la penale, sia cionondimeno questo presente istrumento valido, mantenga e ottenga stabilità di vigore. Rinunciando il citato Andrea alla pretesa e al diritto dei citati [...] di questo strumento fatto e celebrato a nome di costoro e a nome di tutti e i singoli predetti agenti e facenti (e rinunciando) ad ogni ricorso a frode/astuzia e senza un motivo puro o per motivo ingiusto e di qualsivoglia altro inganno e [...] di contratto fittizio o simulato. E rinunciando come sopra al beneficio del proprio fuoco e a tutte le pretese e rivendicazioni a tutti gli statuti, decreti, decisioni, leggi, consuetudini e ordinamenti del contado di Locarno e di Ascona e di qualsivoglia altro comune fatti o da fare in contrario.

Fatto a Locarno nella casa sita del soprascritto Andrea. Intervenero ivi i testimoni noti convocati e richiesti Giacomino di Aurigeno di Valle Maggia e Cristoforo fu Pietro Brugnoli di Aurigeno citato, Galeando pub. di Locarno e per secondo notaio Fedele Felloli, Gianpietro figlio del citato Andrea e Quadrio Augustini di Tegna di Pedemonte. Io Pietro Brontali con autorizzazione imperiale pubblico notaio figlio di Giovanni Giacomino Brontali di Cavigliano di Pedemonte richiesto ho consegnato questo strumento di attestazione dei tutte e dei singoli citati sopra e per mezzo di altro ho detto e fatto scrivere e richiedere che venisse fatto, scritto e mi sono sottoscritto

Alex Kessler



Centovalli-Centoricordi; la canzone della valle; un viaggio tra salite e discese...

Lo spettacolo itinerante Centovalli Centoricordi ha di nuovo ripreso il viaggio l'estate scorsa sulla Centovallina, dopo il debutto nel 2012 e la riproposta l'anno seguente.

Parecchie cose sono successe da allora, la più significativa è certamente la scomparsa del suo ideatore e colonna portante, il compianto clown Dimitri. Non deve essere stato facile per la famiglia, in particolare per la figlia Masha e per tutti i protagonisti, rimettere mano al suo progetto! Occorreva certo una nuova idea, un nuovo stimolo. Il compito è stato assegnato a Flavio Stroppini, che ha colto nel segno, proponendo una pièce accattivante e coinvolgente, toccando il tema dello spopolamento delle valli e della svendita del territorio, in modo poetico ma estremamente veritiero. Significative le composizioni musicali e gli arrangiamenti di Oliviero Giovannoni, come pure la scenografia e i costumi di Anna Maria Glaudemans. Attori professionisti e non, diretti da Livio Andreina, hanno dato vita a uno spettacolo molto dinamico, che si è svolto sia sui vagoni in movimento sia nelle stazioni, Verscio, Intragna e Camedo in particolare.

Mauro, il protagonista, deciso a vendere la casa di famiglia ormai abbandonata da anni, ritorna in valle con al seguito i futuri compratori, che non vedono l'ora di concludere l'affare. Infastidito dal dover ritornare in luoghi che credeva appartenessero a un lontano passato, e con i quali pensava di non aver più nulla da spartire, si ritrova a dover fare i conti con le sue radici, che, si accorge suo malgrado, sono ancora ben piantate nel territorio. I fantasmi di ieri si palesano, le paure, mai vinte, si manifestano in figure più o meno reali, tutto per scuotere dal torpore del materialismo questo uomo, che non vuole vedere la realtà dei fatti. La sua terra lo chiama, gli spiriti dei suoi morti reclamano attenzione e la canzone della valle, filo rosso di tutto lo spettacolo, parla alla sua anima. Una valle aspra, cruda, tutta in salita... ma, se la si fa al contrario,

scende. Una metafora della vita, che a volte ci chiede sacrifici e rinunce, ma poi ci ripaga, se siamo capaci di coglierne il senso.

Uno spettacolo davvero magico, che si snoda su un territorio molto suggestivo, soprattutto al calar della sera, quando le ombre scendono dai monti e ammantano il paesaggio di una luce rarefatta, dove si poteva percepire lo sguardo amorevole di Dimitri, certamente felice di vedere il seguito del suo progetto.

A Masha, anima dello spettacolo, chiedo di farmi un bilancio di questa nuova avventura.

Com'è andata?

Siamo molto felici del successo avuto. L'interesse del pubblico era fantastico e, come anche l'altra volta, la folta partecipazione delle persone locali ci ha fatto grande piacere. È venuta tanta gente che di solito non vediamo al teatro Dimitri, credo ciò sia dovuto all'originalità del progetto; il viaggio, la storia della valle e naturalmente anche la cena alla fine...

Sei soddisfatta dell'esito delle serate, qual è stato per te il momento più significativo?

Il momento più bello di ogni serata era salutare il pubblico dopo la cena, all'uscita della sala alla "Kaiopoli", spazio di creazione artistica di Kai Leclerc a Camedo, ex Tesca (Tessili Camedo). Vedere le persone con gli occhi gioiosi, pieni dei momenti magici vissuti, poter ancora stringere loro la mano, augurando un buon rientro a casa, sempre con la Centovallina, ci ripagava della fatica.

Avete l'idea di riproporre questo spettacolo itinerante?

Al momento non lo sappiamo; purtroppo, per l'anno prossimo, del team artistico, nessuno è disponibile. Livio Andreina e Anna Maria Glaudemans, stanno lavorando a Einsiedeln, a un progetto teatrale all'a-



perto che avrà luogo l'estate prossima, mentre io sono in procinto di prepararmi per partecipare, come artista, a una tournée internazionale di due anni con il Cirque Éloize, di Montréal in Canada. Vedremo, magari fra qualche anno potrebbe essere più interessante proporre Centovalli-Centoricordi 3, invece che riproporre lo stesso spettacolo; forse lasciare un po' di tempo tra una rappresentazione e l'altra potrebbe anche avere il suo fascino.

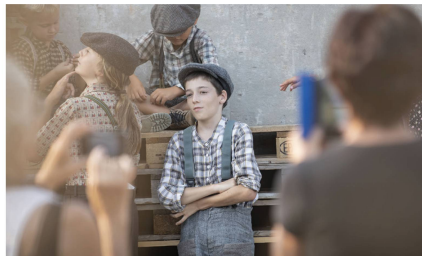
Quali le difficoltà maggiori nell'allestire uno spettacolo di questo genere?

Direi la collaborazione fra tutte le parti coinvolte e la promozione dell'evento. Con le FART, dall'inizio fino alla fine, abbiamo avuto una collaborazione fantastica. Anche da parte del Teatro Dimitri abbiamo avuto un bell'aiuto, soprattutto per la vendita dei





biglietti. Coordinare le prove con tanti attori amatoriali, che di giorno lavorano, è stata una grande sfida, ma il ritorno vale ogni sforzo in questo senso. Per la parte finanziaria abbiamo avuto un grande aiuto da parte dei Fundraiser, grazie ai quali l'attuale Accademia Dimitri, ha potuto acquistare anni fa lo stabile



ex COOP a Verscio, trasformandolo in spazio aule. Anche per questo progetto si trattava di comprendere le esigenze di un'impresa Fun-rising professionale e di collaborare al cento per cento, per arrivare al risultato desiderato, ossia finanziare l'intero progetto. In Ticino, un punto dolente è la scarsa collaborazione dei media. Per promuovere il nostro evento avevamo mandato a tutti gli organi di stampa l'invito alla conferenza di presentazione, l'invito agli spettacoli e le relative date delle recite. L'esito però è stato deludente; pochi, solo i soliti fedeli, ci hanno aiutato nella promozione dello spettacolo. Un vero peccato.

Il tema dello spettacolo era incentrato sul legame che ognuno di noi ha con la propria terra; Masha, cosa sono per te le radici? Dove sono le tue?

È sapere da dove trai le tue forze, cosa ti dà sostegno e dove ti senti a casa. Per me le radici sono in Ticino, ma paradossalmente anche sulla costa Ovest degli Stati Uniti d'America. Là ho passato uno degli anni più belli della mia vita; il primo anno che ho lavorato professionalmente come artista. Se mi piglia la malinconia, spesso penso alla natura di quei luoghi e alla forza di quella terra così lontana.

In un mondo globalizzato, ritieni abbia ancora senso parlare di radici?

Si, trovo bello riconoscersi in un luogo e poterne parlare; come artisti è importante anche poter fare da specchio alle vicende vissute e essere orgogliosi della propria terra. Tuttavia è anche bello far crescere le radici, lasciare che si diramino oltre i confini del proprio paese, per sentirsi parte del mondo intero, affinché quello che vivono altri, in altre culture, non ci sia indifferente.

Come e dove trovi le idee per proporre delle novità che possano coinvolgere le persone? Ti rivolgi a un pubblico particolare?

Generalmente mi rivolgo a un pubblico eterogeneo, mi piace pensare a un coinvolgimento di più generazioni. Per i miei spettacoli prendo spunto di quello che succede nel mondo o nelle vicinanze; dò valore a ciò che coinvolge e emoziona il pubblico, ma prima di tutto il tema deve emozionare me stessa e le persone con cui vorrei lavorare. Sono molto lenta a trovare idee che riesco a realizzare. Sono una persona che ama lavorare in team e a volte ci vuole tempo affinché le idee trovino la luce del giorno. Ho diversi progetti nel cassetto, che vorrei realizzare in futuro. Le piste sono già un pochino tracciate e inizio già ora a discutere con le persone che vorrei collaborassero con me. Poi, mano a mano le cose si concretizzano e al momento opportuno tutte le forze si concentrano e il progetto si realizza.

Le strade della vita sono spesso in salita, anche quelle degli artisti che devono confrontarsi con un mondo poco incline alla bellezza e all'introspezione; la cultura è spesso una voce poco considerata nel preventivo dei vari enti ed è la prima a vedersi decurtati i sostegni. Tuttavia è la cultura, in senso lato, che ci permette di trasformare le salite in discese, ossia di elevare il nostro sguardo oltre le miserie del quotidiano, per abbracciare il mondo e vedere l'armonia che ci circonda.

Grazie Masha, per averci, ancora una volta, aperto gli occhi sul nostro affascinante territorio.

Lucia Giovannelli

(Foto Ti-Press)

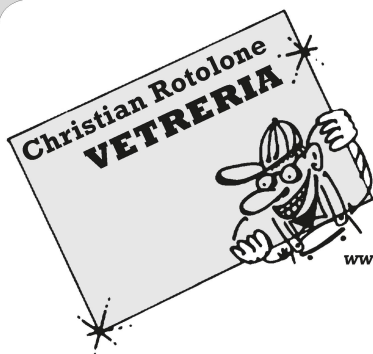




A.A. SPAZZACAMINI
RIUNITI SAGL

LOCARNESE E VALLI

Via Baraggie 23 - 6612 Ascona
Athos Berta 079 223 91 20 - Arnaldo Santos 078 843 06 43
Ufficio 091 791 94 34 - a.a.spazzacamini@gmail.com



Vetri e specchi
per l'arredo e l'edilizia
Porte e finestre in PVC
Servizio riparazioni
in tutto il Ticino

www.vetrirotolone.jimdo.com
E-mail: rotolo@ticino.com
Tel. +41(0)79 348 73 38
CH-6655 Intragna



**KEEP
CALM
AND**

CALL
Mayor
giardini



DE TADDEO CLAUDIO



giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67

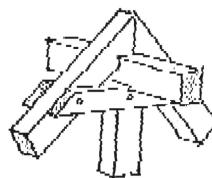


6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso

Gheno Monica

*Massaggio classico e sportivo
Linfodrenaggio
Riflessologia plantare
Ortho-Bionomy®
Reiki*

*Studio L'Impronta
Via Motalta 1 - 6653 Verscio
091/796.35.17
079/849.80.59*



Candolfi Giovanni

Carpentiere-copritetto
Via Motalta 1
6653 Verscio
Tel. 091/796.35.17
079/329.28.81

e-mail: candolfi.giovanni@bluewin.ch



Museo Regionale

Due chiacchiere con Carlo Mina Presidente dell'Associazione Amici del Museo

Nata nel 1984 per sostenere le attività promosse dal nostro Museo Regionale (che è retto dall'omonima Fondazione istituita nel 1969), l'Associazione Amici del Museo dal 2017 ha un nuovo Presidente nella persona di Carlo Mina. Subentrato a Barbara Maggetti, che ne ha diretto i lavori per una decina d'anni, Carlo ha assunto da subito la carica con particolare entusiasmo e spirito d'iniziativa. A distanza di un paio d'anni e dopo aver avuto modo di iniziare a pianificare le future attività dell'Associazione, abbiamo chiesto a Carlo di rispondere a qualche nostra domanda e darci alcune anticipazioni in merito ai progetti in corso.

Caro Carlo, puoi presentarti ai nostri lettori?

Con piacere! Mi chiamo Carlo Mina, ho 27 anni, sono nato e cresciuto a Tegna e di professione sono docente di scuola elementare. Attualmente vivo ad Ascona, con la mia compagna Chiara e con il nostro bimbo, Geo, nato a novembre dello scorso anno. Lavoro ormai da cinque anni presso la Scuola elementare di Solduno, mentre da due anni sono pure impegnato a metà tempo presso il Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno.

Per cinque anni sono stato attivo nel Consiglio Comunale del comune di Terre di Pedemonte e questo mi ha permesso di entrare in contatto con diverse persone attive sul territorio.

...e questo ti ha portato a conoscere l'Associazione Amici?

Proprio così. Nel 2016 Wanda Monaco mi ha parlato dell'Associazione Amici e mi ha informato che il Comitato era alla ricerca di nuovi membri. Così ho preso contatto con Mattia Dellagana, curatore del Museo, che mi ha presentato l'Associazione e le dinamiche che la legano alla Fondazione che gestisce il Museo. In seguito ho avuto modo di conoscere i membri di comitato, che mi hanno accolto in maniera calorosa e mi hanno proposto di entrare a far parte del comitato dell'Associazione. Così nel maggio del 2017 sono subentrato a Barbara Maggetti nel ruolo di Presidente.

Cosa ti ha spinto ad accettare questo ruolo?

Il mio legame con il nostro territorio è sempre

stato molto forte, inoltre nutro un grande interesse per gli aspetti culturali in generale. Sono anche sempre stato vicino al mondo dell'arte, che ho imparato a conoscere sin da piccolo grazie alla galleria di mia mamma (ndr. Galleria Carlo Mazzi di Tegna). La proposta di entrare nel Comitato degli Amici del Museo mi ha quindi subito stuzzicato. La mia idea iniziale era quella di entrare in qualità di membro di comitato, anche perché inserirsi in un gruppo già collaudato e assumere direttamente il ruolo di presidente mi sembrava un po' presuntuoso. Tuttavia ho ricevuto un grande supporto da parte del comitato e dei soci e così ho accettato di assumere questa carica. Da subito si è creato un ottimo rapporto di fiducia e intesa con il resto del comitato e con Mattia e in poco tempo sono cominciate a nascere le prime idee per il futuro.

Prima di chiederti appunto cosa bolle in pentola per il prossimo futuro, ci ricordi in

← Carlo Mina durante la presentazione di una mostra nella corte del Museo

grandi linee di cosa si occupa l'Associazione Amici?

L'Associazione Amici ha quale obiettivo principale quello di sostenere, finanziariamente e in maniera pratica, l'attività del Museo e i suoi progetti in svariati ambiti.

La parte più visibile al pubblico del nostro impegno nei favori del museo è quella di organizzare ogni anno due esposizioni d'arte nelle quattro sale al terzo piano di Casa Maggetti. Negli ultimi anni abbiamo avuto modo di esporre diversi artisti di valore legati al nostro territorio, come Alberto Flammer, Pascal Murer e Nino Doborjginidze, François Lafranca e Malù Cortesi. Poche settimane fa si è conclusa l'ultima mostra del 2019 promossa dagli Amici e dedicata ad Armando Losa, artista di Verscio scomparso nel 2016.

Le mostre non servono solo da vetrina all'espressione artistica del territorio, ma contribuiscono anche ad ampliare e approfondire il legame tra la popolazione residente e gli artisti della regione. Le esposizioni che vengono proposte riscuotono sempre un buon successo di pubblico e critica e le inaugurazioni sono diventate ormai degli appuntamenti fissi per gli appassionati d'arte della regione.

Oltre ad organizzare queste esposizioni, l'Associazione fornisce un supporto logistico e pratico al Museo in svariate occasioni, come durante la festa PaneVino, dove nelle ultime due edizioni si è occupata dell'organizzazione della cena.

A scadenze regolari, seppur ci piacerebbe che queste fossero più frequenti, proponiamo inoltre attività di vario genere che permettano di meglio conoscere un aspetto particolare della nostra regione. Negli ultimi 12 mesi abbiamo ad esempio organizzato una visita guidata alla Fondazione Ghisla, oppure la proiezione aperta alla popolazione del documentario girato ad Intragna nel 1957 "La nuova mappa".

Tutti questi eventi hanno quale obiettivo quello di animare la vita culturale e sociale della



Delta, dalla mostra di Armando Losa (agosto-ottobre 2019)



90 anni, per noi

"Con testamento in data 12 agosto 1924 e aggiunte dell'11 agosto 1927 e 12 agosto 1928, il benemerito cittadino di Intragna Donato Cavalli fu Giuseppe e fu Annamaria nata Baccalà, non avendo eredi lasciò tutta la sua proprietà ad Intragna, a titolo di legato, per una fondazione di beneficenza per i poveri che fu costituita con quell'atto con la denominazione "Asilo Ricovero San Donato" con sede ad Intragna. Questa fondazione era destinata a raccogliere e assistere i bisognosi poveri del Comune di Intragna e, nel limite del possibile, della regione del Circolo della Melezza e Onsernone".

Questo il primo paragrafo dell'articolo scritto dal compianto Giovanni Tonascia, apparso sul numero 24 di Treterre, della primavera del 1995.

Un articolo molto esaustivo, che racconta la storia e i principi di questa struttura, ma anche delle figure che negli anni si sono succedute per mantenere integri gli ideali voluti dal fondatore, Donato Cavalli, il cui testamento, pubblicato a Locarno il 10 gennaio 1929, ha dato inizio alla Fondazione Ospedale Ricovero San Donato di Intragna, ora Fondazione Casa Anziani Regionale San Donato di Intragna, che quest'anno festeggia il novantesimo compleanno.

Molto è cambiato da allora; la società tutta è ben diversa da quella prettamente rurale del 1929, il concetto di anzianità stesso è notevolmente mutato, ma soprattutto l'approccio a questo periodo della vita.

Tuttavia, l'idea che sta alla base della struttura è ancora quella di tanti anni fa, ossia rendere un servizio amorevole di assistenza alle persone anziane, che per un motivo o per l'altro non possono più restare a casa propria, come pure agli ammalati e alle persone in condizione di indigenza o disagio.

Le assicurazioni sociali, arrivate ben dopo la fondazione dell'Istituto, hanno contribuito a

garantire una vecchiaia migliore a parecchie persone, ma anche se in modo diverso, la vecchiaia ancora spaventa per la perdita dell'indipendenza e gli acciacchi ad essa collegati.

Ecco che allora è fondamentale che in una struttura di accoglienza come il San Donato, ci siano persone formate, animate da spirito di sacrificio e di amore verso il prossimo.

Davanti a tutto ci deve essere il benessere dell'anziano, rispettandone le caratteristiche individuali e le esigenze, qualunque sia la sua estrazione sociale e la sua provenienza. La parola d'ordine deve essere "rispetto"; occorre considerare la persona nella sua totalità, un approccio olistico, alla base del rapporto curante-residente, che genera un circolo virtuoso nel quale vige l'armonia.

Armonia decisamente mancata negli ultimi anni, che si spera ritorni con la nuova direzione di Stefano Hefti, dopo l'allontanamento dell'ex direttrice.

Ottavio Guerra, presidente del Consiglio di Fondazione, afferma che le vicissitudini del passato sono superate e ora si sta attraversando una fase tranquilla. *"Quanto successo – afferma – è servito da esperienza e oggi, nel segno della trasparenza, cerchiamo di mantenere il più possibile buoni rapporti con gli uffici cantonali e le istituzioni".*

Lo scorso 28 settembre, il San Donato ha dunque festeggiato ufficialmente il suo compleanno, con la messa celebrata dal Vescovo, Monsignor Lazzeri, alla presenza del Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, dei numerosi ospiti e della popolazione dei Comuni di Terre di Pedemonte e Centovalli.

Per celebrare questo importante evento è stata allestita, negli spazi della Casa anziani, una mostra sui 90 anni, inaugurata il giorno del giubileo.

Documenti, fotografie e video permetteranno al pubblico un viaggio a ritroso nel tempo. L'Istituto si è pure dotato di un nuovo sito web (www.sandonato.ch) per rafforzare la propria immagine-presenza e migliorare la comunicazione. Tra le iniziative atte a coinvolgere gli anziani ospiti e favorire un legame con il mondo esterno (in particolare i bambini), segna-

regione, rendendo il Museo un luogo d'incontro e di scambio.

Come siete organizzati e come finanziate tutte queste attività?

Il nostro Comitato conta una decina di persone, tutte con profili ed età diverse, ma con il medesimo attaccamento per la nostra bella regione e lo stesso interesse per l'arte. Siamo chiaramente tutti impegnati benevolmente. Per quanto riguarda il finanziamento delle nostre attività e il sostegno che offriamo a quelle gestite direttamente dal Museo la nostra unica fonte di entrata sono le quote dei nostri soci e soci-sostenitori. Al momento l'Associazione Amici conta oltre 300 iscritti che contribuiscono ogni anno pagando la quota associativa. Il loro contributo è per noi fondamentale in quanto ci permette di far fronte alle spese organizzative delle esposizioni e, soprattutto, di fornire un sostegno finanziario a progetti puntuali del Museo nell'ambito, ad esempio, della salvaguardia, della promozione e della valorizzazione del patrimonio culturale della nostra regione. Un esempio molto attuale è quello del restauro della cappella con portico lungo il sentiero che porta da Intragna al Ponte Romano (ndr: si veda articolo a pagina 53), per la quale la nostra Associazione ha fornito un importante sostegno finanziario.

Come si può diventare soci?

Per diventare soci basta versare la tassa sociale (CHF 20.- o più) sul conto dell'Associazione Amici (IBAN CH42 0900 0000 6500 6526 0) oppure chiedendo una polizza di versamento presso il museo o all'indirizzo e-mail amici@museocentovallipedemonte.ch.

Puoi già anticiparci qualcosa per quanto riguarda le attività del prossimo anno?

Alla riapertura stagionale del Museo, prevista venerdì 3 aprile, presenteremo una mostra dedicata alle opere di Aymone Poletti, giovane e promettente artista ticinese i cui lavori sono molto interessanti.

Gli accordi con l'artista che ospiteremo per la seconda mostra, che sarà inaugurata nella seconda metà di agosto, non sono ancora totalmente definiti. Avremo allora modo di parlarne in una prossima occasione...

E per il futuro più lontano, c'è magari un progetto già in definizione o magari un desiderio particolare?

Al momento stiamo pianificando le esposizioni per i prossimi anni e stiamo portando avanti diverse idee interessanti, anche con nomi di spicco. Abbiamo deciso di aprire lo sguardo ad artisti che vengono da altre regioni e stiamo valutando la possibilità di organizzare alcune esposizioni di grande richiamo. A questo riguardo qualcosa si sta già muovendo e se tutto va come spero potremo presto presentare al pubblico un progetto di mostra a cui personalmente tengo parecchio. Oltre alle esposizioni, stiamo anche pensando di organizzare alcuni momenti più festosi, con degustazioni, musica e prodotti locali, ma di questo parleremo un'altra volta.

Grazie e tanti auguri per la vostra Associazione!

Grazie a voi, vi aspettiamo al Museo.

md



liamo anche la pubblicazione di un libretto e di un CD ("A caval dai ricordi e dala poesia"), realizzato in collaborazione con il musicista e cantautore Paolo Tomamichel, gli alunni delle elementari e il fisarmonicista Ivo Maggetti. In un futuro prossimo, inoltre, la Casa anziani intende instaurare un rapporto di sinergia con la Scuola Teatro Dimitri di Verscio.

Il vento di novità che soffia sull'istituto ha portato, non da ultimo, a una maggiore identità conferita ai quattro reparti di cura (tra questi uno che accoglie pazienti affetti da patologie

di demenza). Attraverso un concorso di idee interno, ogni reparto è stato "battezzato" con un nome associato a un'immagine grafica facilmente riconoscibile. Una sorta di segnaletica tra i corridoi e i piani di nuova concezione. Perfettamente integrata nella comunità, la Casa Anziani ha 91 posti letto e dà lavoro a 110 dipendenti (13 gli apprendisti). Senza dimenticare i collaboratori incaricati della parte ricreativa. I servizi sono erogati secondo processi e metodologie in grado di assicurare elevati standard qualitativi. La struttura acco-

glie ospiti delle Centovalli, delle vicine Terre di Pedemonte e dell'area di Losone. Il budget annuale si aggira sui 9,5 milioni. Con le risorse disponibili ci si adopera per fare il massimo per il benessere degli ospiti, puntando anche su nuove terapie non farmacologiche (come la musicoterapia o la pet therapy) e cure palliative, secondo le disposizioni del Cantone.

La Casa di Riposo San Donato oggi è una bella realtà come l'aveva sognata e voluta il fondatore e come la vogliono tutti i cittadini del comprensorio, che riconoscono in essa un'opera umanitaria, grazie alla quale i "nonni" possono respirare una nuova vita, ritrovare gli stimoli perduti, riscoprire il valore prezioso della condivisione e dello scambio reciproco, in un ambiente sereno.

David Leoni – Lucia Giovannelli

